

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ di BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE

SEDE DI FORLÌ

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

MOMENTI SIGNIFICATIVI DELLA VITA DI LUDOVÍT ŠTÚR

CANDIDATO

Alessio Spaggiari

RELATORE

Renáta Kamenárová

Anno Accademico 2015/2016

Primo Appello

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. PANORAMA STORICO	4
2. MOMENTI SIGNIFICATIVI DELLA VITA DI EUDOVÍT ŠTÚR	7
3. COMMENTO ALLA TRADUZIONE	16
3.1. MORFOLOGIA	16
3.2. SINTASSI	17
3.3. LESSICO	18
CONCLUSIONI	23
BIBLIOGRAFIA	24
SITOGRAFIA	24

INTRODUZIONE

Il 2015 è stato un anno significativo in Slovacchia, infatti si sono celebrati i duecento anni della nascita di Ľudovít Štúr, padre della lingua slovacca moderna e fermo difensore dell'identità slovacca. In occasione di questa commemorazione la professoressa Renáta Kamenárová, sotto la direzione dell'Istituto Slovacco di Roma e i lettori di lingua slovacca di ventitré paesi del Ministero dell'Istruzione, della Scienza, della Ricerca e dello Sport della Repubblica Slovacca ha organizzato un convegno internazionale intitolato "Giornate slovacche" che si è tenuto a Forlì dal 9 novembre al 13 novembre 2015. Su proposta della professoressa Kamenárová e con il supporto del professore Marco Mazzoleni, ho tradotto dallo slovacco in italiano la mostra "Momenti significativi della vita di Ľudovít Štúr". Il contenuto dell'esposizione consiste nella descrizione delle città slovacche, delle opere architettoniche in esse presenti e degli eventi storici ad esse associati che ricordano i passi percorsi da Ľudovít Štúr durante la sua vita. Lo scopo di questo elaborato è presentare il contesto storico-culturale della Slovacchia del XIX secolo, la mostra "Momenti significativi della vita di Ľudovít Štúr" e il commento alla traduzione di quest'ultima mettendo in evidenza i nodi traduttivi più difficili da sciogliere.

PANORAMA STORICO

Gli avvenimenti storici che vedono protagonista Ľudovít Štúr si inseriscono nella metà del XIX secolo, più precisamente nel 1848, anno in cui tutti i paesi europei, Inghilterra e Russia escluse, sono investiti da un'ondata rivoluzionaria mossa dal successo delle idee socialiste che infiammano il proletariato urbano e gli strati più poveri della borghesia. In questa sede non si fornirà una panoramica esaustiva del fenomeno europeo, bensì si proporrà una breve presentazione della situazione dell'Impero austro-ungarico nel 1848 e delle figure di maggior rilievo che hanno lottato per il riconoscimento dei diritti delle popolazioni slave che ne facevano parte.

Nella primavera del 1848, il governo centrale di Vienna comincia a vacillare sotto le richieste avanzate dalle proteste urbane del 13 marzo. In quell'occasione gli studenti, gli strati popolari meno abbienti e la classe media esclusa dal potere chiedono concessioni in senso liberale, che includono la promessa di riformare la polizia e l'amministrazione centrale, e di costituire un governo parlamentare. La situazione diventa in breve tempo incontrollabile e l'imperatore Ferdinando I si vede costretto a dimettere il ministro Metternich e a concedere la convocazione di un'Assemblea costituente. Inoltre, i ministri austriaci, temendo un'eventuale insurrezione rurale che avrebbe potuto disestare gli equilibri al potere, aboliscono gli obblighi feudali e il lavoro servile, tema molto caro alla maggior parte delle minoranze slave.

Sul fronte settentrionale, in Boemia un piccolo gruppo di militanti rivendica la peculiarità della cultura ceca e chiede l'eguaglianza linguistica e una maggiore autonomia accentuando la sua lealtà nei confronti dell'impero. Sulla scia degli eventi di Vienna, a Praga si forma una guardia nazionale con lo scopo di proteggere la libertà e l'ordine. Per l'occasione, vengono pubblicati numerosi *pamphlets*, tra i quali il testo della petizione organizzata dal comitato di San Venceslao, molte delle cui richieste vengono accolte da una lettera inviata l'8 aprile da Vienna. Il governo riconosce così uno status eguale della lingua ceca nei confronti di quella tedesca nell'ambito dell'amministrazione e dell'istruzione, ma rimanda la proposta d'unione di Slesia, Moravia e Boemia. In seguito il portavoce ceco Palacký, un borghese liberale, dichiara il boicottaggio delle elezioni indette in Boemia per l'Assemblea di Francoforte e organizza un congresso slavo a Praga dal 2 al 12 giugno. L'ultimo giorno si conclude in tragedia con la morte di diverse decine di manifestanti raccolti in protesta per mano delle truppe armate. L'ultima opportunità per i cechi è la riunione del parlamento imperiale il 22 luglio. Nonostante il sostegno manifestato da Palacký e Rieger nei confronti dei ministri imperiali, i due rappresentanti cechi non ottengono

alcuna concessione. Alla luce dei risultati fallimentari in termini istituzionali, l'esperienza in Boemia si può comunque giudicare positiva poiché raggiunge l'effetto di destare la coscienza nazionale ceca.

Sul fronte orientale il 15 marzo scoppia una sommossa a Budapest sotto la guida del patriota Lajos Kossuth affiancato da Széchenyi, due modernizzatori desiderosi di creare una società industriale e liberale, che si erano in passato mobilitati per ottenere una maggiore autonomia all'interno dell'impero. Il mese successivo la Dieta ungherese, con nuova sede a Bratislava, presenta all'imperatore delle leggi con l'obiettivo di tutelare l'uguaglianza di fronte alla legge, abolire il lavoro servile dei contadini e le decime, e ottenere l'emanazione di una costituzione politica liberale con un diritto di voto basato sulla proprietà. Data la situazione instabile a Vienna, il governo austriaco non può far altro che accettare le richieste e così facendo l'Ungheria ottiene un considerevole livello d'indipendenza dal punto di vista amministrativo e il viceré rappresentante dell'imperatore, l'arciduca Stefano, nomina Batthyány primo ministro d'Ungheria.

Nonostante la vittoria, l'Ungheria deve ben presto gestire numerose questioni spinose, ovvero le rivendicazioni di croati, rumeni e slovacchi. A questo punto l'Austria assume un ruolo strategico: se da un lato sostiene le lotte delle minoranze etniche contro l'Ungheria, dall'altro è proprio in questo modo che riesce a riassetare una situazione che sembrava ormai fuori controllo.

Nel settembre 1848 Vienna rinomina ufficialmente Josip Jelačić bano della Croazia e incoraggia quest'ultimo a resistere alle istanze magiare. Jelačić era un fermo nazionalista croato e al contempo un filo imperialista dati i suoi trascorsi tra le fila dell'esercito asburgico in qualità di generale nelle campagne napoleoniche. L'11 settembre dichiara guerra ai rivoluzionari ungheresi e attraversa la Drava alla volta di Pest. Le forze armate del conte croato non si dimostrano all'altezza di quelle magiare e sono costrette a ritirarsi verso Vienna, dove respingono un contingente nemico a Schwechat evitando un pericoloso colpo di grazia. In seguito a questi eventi, Jelačić viene messo in ombra dal governo austriaco e non riesce ad ottenere un ruolo di comando significativo in Croazia.

La situazione evolve in maniera definitiva con l'abdicazione dell'imperatore Ferdinando a favore dell'appena diciottenne Francesco Giuseppe. Nel marzo del 1849 emana una Costituzione con la quale accentra tutti i poteri a Vienna limitando in particolar modo l'autonomia acquisita dall'Ungheria. Inoltre in nome della Santa Alleanza richiede l'appoggio militare delle truppe russe, le quali contribuiscono a soffocare ogni residuo focolaio di ribellione.

Le vicissitudini dell'insurrezione slovacca verranno presentate nel prossimo capitolo in maniera approfondita con la traduzione della mostra Momenti significativi della vita di Ľudovít Štúr.

In conclusione dopo una prima fase d'instabilità determinata dalle concomitanti proteste in diverse zone dell'Impero asburgico, Vienna riesce a ribaltare a proprio favore la situazione sia con il proprio sostegno alle minoranze, croati e slovacchi, sia con l'intervento delle forze russe, benché non fosse estremamente necessario.

MOMENTI SIGNIFICATIVI
DELLA VITA DI ĽUDOVÍT ŠTÚR
1815–1856

BENVENUTA, BENVENUTA, OH NOSTRA LINGUA SLOVACCA, TU GRAZIOSA
FIGLIA DELLA GLORIA, MA DA LUNGO TEMPO CELATA AL MONDO!

UHROVEC

Nato il 29 ottobre 1815 a Uhrovec, Ľudovít Štúr fu una figura eminente del Risorgimento slovacco (1835-1855) e una delle personalità più influenti della storia moderna slovacca. Sotto la sua guida si formò un'intera generazione di giovani intellettuali dotati di una coscienza nazionale, che fecero propri gli ideali rivoluzionari di progresso e di libertà tipici di quel periodo storico e decisero di dedicarsi anima e corpo al servizio del proprio popolo. Con Ľudovít Štúr gli ideali panslavi (solidarietà, fratellanza e collaborazione) prefigurati da P. J. Šafárik, J. Kollár e J. Hollý si coniugarono con il movimento per l'autodeterminazione della nazione slovacca in una misura mai vista prima. A livello storico-culturale Ľudovít Štúr e i suoi collaboratori più stretti sono ricordati per aver codificato lo slovacco moderno (1843), introducendolo sia nella scrittura letteraria che nella vita sociale. Nel suo manifesto “Nárečie slovenské alebo potreba písania v tomto nárečí” (1846) (La lingua slovacca, ossia la necessità di scrivere in questa lingua) Ľudovít Štúr pose le basi della moderna ideologia nazionale slovacca, tentando inoltre con i suoi collaboratori di risolvere in modo innovativo la spinosa questione del rapporto tra la precedente concezione panslava tipica ad es. di Ján Kollár, che riconosceva un unico popolo slavo articolato in quattro ceppi distinti (russo, polacco, illirico – cioè slavo meridionale – e cecoslovacco), e la necessità di sostenere il diritto all'autodeterminazione delle singole nazioni slave. Nel 1845 Štúr cominciò a pubblicare in slovacco moderno il giornale nazionale “Slovenské narodné noviny” con il suo inserto letterario “Orol tatranský”, nelle cui pagine formulò il programma antifeudale, democratico, economico-sociale e politico-culturale che rese questo giornale l'organo ufficiale del movimento di autodeterminazione nazionale slovacca. Questo programma e le sue richieste concrete, innanzitutto l'abolizione della servitù della gleba, furono sostenuti in maniera decisa da Ľudovít Štúr alla Dieta ungherese tra la fine del 1847 e l'inizio del 1848. Ľudovít Štúr accolse con entusiasmo l'avvento della rivoluzione (1848-49) e le sue conquiste. Fu presente all'ideazione e alla proclamazione delle Petizioni del popolo slovacco, un programma di

emancipazione nazionale, e partecipò alla mobilitazione di ampie fasce della popolazione a suo sostegno. Insieme al politico croato I. Kukuljević convocò il Congresso panslavo di Praga, al quale parteciparono le personalità di maggior rilievo dello schieramento democratico. Dal settembre 1848 si pose a capo del neonato Consiglio Nazionale Slovacco, che rifiutò di obbedire al governo magiaro e iniziò ad organizzare la lotta armata del popolo slovacco per la libertà della nazione. Dopo il fallimento della rivoluzione L'udovít Štúr si ritirò nella città di Modra, comunque controllato dalla polizia. Ma nonostante le numerose sconfitte e delusioni personali non si rassegnò, impegnandosi nuovamente a fondo per organizzare una forza nazionale e cercando di dare nuove basi alla lotta per la liberazione nazionale slovacca e slava (nel suo scritto del 1851 "Slovanstvo a svet budúcnosti" - Gli Slavi e il mondo del futuro). Si dedicò inoltre con fervore alla ricerca nell'ambito della slavistica, ad es. nell'opera "O národných piesňach a povestiach plemien slovanských" (Canzoni e racconti popolari dei popoli slavi) del 1853, rimasta incompiuta a causa della sua tragica morte precoce, avvenuta il 12 gennaio 1856, all'età di 40 anni, dopo una vita ammirevole, intensa e fruttuosa.

IL PENSIERO DELLA NOSTRA VITA È ANCORA GIOVANE, NON HA RAGGIUNTO I
CUORI ORMAI GELIDI, MA HA SMOSSO LE NUOVE GENERAZIONI. A TE, OH
NOSTRA GIOVENTÙ SLOVACCA, LA NOSTRA GIOVANE VITA SI È RIVOLTA MAI
COSÌ ARDENTEMENTE E CON COTANTA SPEME!

BÁNOVCE NAD BEBRAVOU

Il 10 settembre 1849, a Bánovce nad Bebravou, città vicina a Uhrovec, L'udovít Štúr tenne un discorso in occasione di un'assemblea popolare. Nel 1936 venne costruito il primo monumento in assoluto in onore di L'udovít Štúr: l'opera è stata realizzata dallo scultore Jozef Pospíšil ed evoca l'esperienza rivoluzionaria di L'udovít Štúr negli anni dell'Insurrezione (1848-1849). Sia il fratello minore di L'udovít Štúr, Janko, che il cugino da parte di madre, Karol Michalec, lavorarono a Bánovce, il primo come avvocato e il secondo, che si impegnò anche in un'intensa attività di carattere socioculturale, come commerciante.

HORNÉ OZOROVCE

Oggi Horné Ozorovce è una frazione della città di Bánovce nad Bebravou, e proprio qui nella chiesa evangelica augustana locale si tenne il 27 gennaio 1856 il funerale di L'udovít Štúr. Le esequie furono celebrate dal decano Samuel Žarnovický; l'omelia venne recitata dal pastore della chiesa ev. aug. di Uhrovec, Matej Svatý, mentre Padre Ján Varga di Kšinná compose una

commemorazione in versi in sua memoria. Alla funzione presero parte la famiglia e molti abitanti di Uhrovec e dei paesi limitrofi.

OH FRATELLI, SPERANZA SOPITA DELLA SLOVACCHIA, LAVORATE CON
GIUDIZIO E CORAGGIO, PER CONDURRE A TERMINE LA MISSIONE AFFIDATAVI
LUNGO IL CAMMINO SLOVACCO E POSSA LA VOSTRA VITA LASCIARE UN SEGNO
IN QUESTO UNIVERSO!

MODRA

A Modra, ultima città in cui Ľudovít Štúr visse e fu sepolto, venne costruito un complesso di dodici monumenti, unici nel loro genere. Il primo di questi è un monumento funebre del 1872 finanziato pubblicamente. Nel 1924 la Matica slovenská affisse la prima lapide commemorativa nella casa in cui Štúr visse. Nel 1938 venne installato nella piazza di Modra un secondo monumento a lui dedicato, dopo quello di Bánovce nad Bebravou. Il centenario della morte di Ľudovít Štúr (1956) vide a Modra il completamento dei seguenti monumenti: il primo si trova nel luogo in cui Štúr si ferì mortalmente, il secondo è la Panchina di Štúr posta in Holombecká dolina, e gli altri sono le lapidi commemorative nella vecchia canonica ev. aug. in Veštíková horáreň. Nel 1956 venne anche aperta al pubblico la prima mostra su Ľudovít Štúr nella Stanza commemorativa, venne inaugurata la lapide commemorativa nella casa in cui morì, e venne aperto anche il primo Museo di Ľudovít Štúr, unico in Slovacchia. I più celebri sostenitori di Ľ. Štúr, Karol Štúr, Ján Kalinčiak e gli studenti del ginnasio ev. aug. sono ricordati con delle lapidi commemorative nell'atrio del ginnasio e nell'androne del Museo di Ľudovít Štúr. Tutto ciò costituì i presupposti per i festeggiamenti nazionali a sua memoria e in suo onore tenuti a Modra proprio in quell'anno, e su proposta del Museo di Ľudovít Štúr l'insieme di tutti questi monumenti di Modra è stato riconosciuto, con il decreto legge 288/1994, patrimonio culturale nazionale della Repubblica Slovacca.

È ANCHE GRAZIE ALLA SUA UMANITÀ CHE L'IDEA CRISTIANA È TRA TUTTE LA
PIÙ NOBILE!

ZVOLEN

Nel settembre del 1847 Ľudovít Štúr fu eletto deputato della Dieta ungherese dalla città regia di Zvolen. Grazie alla sua elezione, Ľudovít Štúr poté sostenere la causa slovacca nel più importante foro politico dell'Ungheria. Nel 1935 venne affissa al municipio una lapide commemorativa con un basso rilievo in bronzo realizzato dallo scultore Jozef Pospíšil. Nel 1966

venne installato nel parco un busto di Ľ. Štúr, ad opera di Ján Kulich e dell'architetto Jozef Lacko.

OSTRÁ LÚKA

OGNI NAZIONE HA IL SUO TEMPO SOTTO IL SOLE DIVINO, E IL TIGLIO FIORISCE
QUANDO LA QUERCIA STA SFIORENDO...!

BRATISLAVA

Bratislava è stata il fulcro dell'attività intellettuale e politica di Ľudovít Štúr. Durante i suoi studi al Liceo evangelico augustano in via Konventná si dimostrò una personalità trascinante della Società ceco-slovacca, più tardi fu supplente del professore Juraj Palkovič sulla Cattedra di lingua e letteratura cecoslovacca. Durante la sua attività pedagogica educò una nuova generazione di intellettuali ad una coscienza nazionale. In via Panenská si trovava la redazione del suo giornale, lo "Slovenské národné noviny", che divenne il pulpito politico degli slovacchi. Il palazzo in via Michalská, oggi sede della Biblioteca universitaria, ospitò la Dieta ungherese dove Ľudovít Štúr era deputato della città regia di Zvolen. Con i suoi interventi si è battuto per i diritti delle città regie, per l'insegnamento in lingua materna nelle scuole e per l'abolizione della servitù della gleba. A Bratislava visse e lavorò dal 1829 al 1850. Quando non riuscì più a continuare a pubblicare lo "Slovenské národné noviny", si trasferì a Uhrovec dai suoi genitori. La permanenza e l'attività di Ľudovít Štúr a Bratislava sono ricordate dalle diverse lapidi commemorative poste sui muri del Liceo e della Biblioteca universitaria e nelle vie Panenská e Štúrová, e dal gruppo monumentale noto come "Štúrovci" di Tibor Bártfay e dell'architetto Ivan Salai, inaugurato nel 1972 in riva al Danubio.

DEVÍN

L'imponente castello di Devín, situato dove la Morava incontra il Danubio, divenne per la Gioventù di Štúr un emblema della perduta gloria slovacca. Per ridargli vita, il 24 aprile 1836 Ľudovít Štúr organizzò una cerimonia a Devín, nota come Battesimo nazionale. Durante l'evento Ľudovít Štúr pronunciò un discorso nel quale si appellò ai giovani affinché consacrassero la propria vita al servizio della nazione. Al termine della cerimonia Štúr battezzò i partecipanti con un nome slovacco da aggiungere al proprio in segno dell'impegno preso a Devín. Nel centenario di questo evento, il 24 aprile 1936 venne affissa sulle mura del castello di Devín una lapide commemorativa con un bassorilievo di Ľudovít Štúr realizzato dallo scultore Jozef Pospíšil e commissionata dal Comitato Giubileo di Ľudovít Štúr di Bánovce nad Bebravou.

SOLO CON IL LAVORO LA NAZIONE PUO RICEVERE LA BENEDIZIONE DI DIO! SE
IL SUO SPIRITO SOFFIA NEL PAESE, ESSO STESSO VIVE!

TRENČÍN

LA CULLA DELLA FAMIGLIA ŠTÚR

Da una ricerca del Dott. Pavol Horváth sulla genealogia della famiglia Štúr, risulta che i suoi antenati vissero a Trenčín già nella seconda metà del XVI secolo. Erano di estrazione borghese e si dedicavano soprattutto alla produzione di stoffe. A Trenčín nacquero il nonno di Ľudovít Štúr, Pavel Štúr (1761), trasferitosi poi a Lubina, e sua madre Anna, nata Michalcová. Il padre di quest'ultima, Pavel Michalec, era un borghese proprietario di macellerie di Trenčín mentre la madre era una Demian, antica famiglia di piccoli proprietari terrieri. Samuel Štúr, padre di Ľudovít, iniziò a lavorare come insegnante a Trenčín, dove nacque il primogenito Karol Štúr (1811-1815). Ľudovít Štúr fece spesso visita a Trenčín, città alla quale era molto affezionato per motivi famigliari. Il 29 settembre 1849 Ľudovít Štúr convocò a Trenčín un'assemblea popolare dove tenne un discorso in cui spiegava agli abitanti delle zone circostanti gli obiettivi della politica slovacca. Dal 1851 al 1853 Štúr tornò spesso a Trenčín in visita alla madre, trasferitasi qui da Uhrovec e dove rimase fino alla morte. È sepolta nel vecchio cimitero ev. aug. di Trenčín proprio come il figlio Ján Štúr e il nipote Karol. Le lapidi commemorative della "Dom armády" e la tomba ben conservata della madre di Ľudovít Štúr ricordano il soggiorno e l'attività dei componenti della famiglia Štúr a Trenčín, così come il monumento con le statue di Štúr, Hurban e Hodža opera di Milan Ormandík, dell'Ing. Arch. Ivan Michalec, pronipote di Štúr, e dell'Ing. Arch. Miloslav Mojžiš.

FRATELLI, CHE LA NOSTRA ASPIRAZIONE SIA IMPARARE,
PRODURRE MOLTO E SPERPERARE POCO!

HLBOKÉ

Il comune di Hlboké, nella regione di Záhorie, fu per quasi mezzo secolo la residenza del Dott. Jozef Miloslav Hurban, pastore della Chiesa ev. aug. dal 1843 al 1888, quando morì e fu sepolto nel vecchio cimitero. Dall'11 al 16 luglio del 1843 Ľ. Štúr, M. M. Hodža e J. M. Hurban si accordarono nella canonica di quest'ultimo sulla codificazione dello slovacco moderno e decisero di fondare l'Associazione Tatrin. La lapide su una parete laterale della canonica ricorda questo evento. Nella zona della chiesa ev. aug. di Hlboké si trova una grande statua di J. M. Hurban realizzata da Frisco Motoška, mentre nel vecchio cimitero ev. aug. si trova il monumento

funebre dedicato a J. M. Hurban, opera dell'architetto Dušan Jurkovič. Hlboké è comunemente riconosciuta dagli slovacchi come “la culla dello slovacco moderno”.

ČACHTICE

Il comune di Čachtice è famoso per la quarta riunione dell'Associazione Tatrín, che ebbe luogo il 9 e 10 agosto 1847 su invito del parroco Jozef Urbanovský nella sua canonica, e alla quale prese parte anche Ľudovít Štúr. I rappresentanti della chiesa cattolica e di quella protestante si accordarono per utilizzare un'unica lingua, codificata da Štúr secondo le parlate della Slovacchia centrale. Nel 1933 nell'ex-canonica cattolica venne installata una lapide commemorativa, e inseguito in una villa fu allestita una mostra dedicata all'Associazione Tatrín e alla lingua slovacca.

LIPTOVSKÝ MIKULÁŠ

Le visite di Štúr alla città di Liptovský Mikuláš sono state accuratamente documentate. La prima accadde nell'estate del 1841 in occasione dell'incontro con Hodža, Gašpar Fejérpataky-Belopotocký e i fratelli Hroboň allo scopo di pubblicare un giornale politico slovacco. Durante questo soggiorno Ľudovít Štúr intraprese con i patrioti di Liptovský Mikuláš la scalata del monte Kriváň. Dal 26 al 28 agosto 1844 prese parte alla riunione costituente dell'Associazione Tatrín, che ebbe luogo presso la canonica ev. aug. di M. M. Hodža, dove si tenne anche una storica riunione dei patrioti slovacchi (10 maggio 1848), durante la quale vennero formulate le Petizioni del popolo slovacco, proclamate il giorno seguente: con questo programma politico gli slovacchi, per la prima volta in assoluto, si dichiararono una nazione autonoma. All'inizio del 1849 Ľudovít Štúr giunse in città con dei volontari durante la cosiddetta Spedizione Invernale. Su una parete dell'ex-canonica ev. aug. si trova una lapide commemorativa della fondazione dell'Associazione Tatrín, mentre all'interno si trova una mostra dedicata all'esperienza rivoluzionaria dei seguaci di Štúr e all'attività di Michal Miloslav Hodža.

SOLO LA VITA ANIMATA DA UN ARDORE PIÙ GRANDE PUÒ FIORIRE
NONOSTANTE TUTTO, ALTRIMENTI MUORE COME L'UOMO IL CUI ARDORE
SFUGGE ALLA SUA ANIMA...!

LUBINA

Lubina, villaggio nella provincia di Trenčín, è il luogo di nascita del padre di Ľudovít Štúr, Samuel, che vi nacque il 16 marzo 1789. La sua casa natale è ancora conservata, e nel 1976 vi venne installata una lapide commemorativa a sua memoria; dal 1992 vi si trova una mostra sulla famiglia Štúr e sulla storia del comune di Lubina.

ZEMIANSKE PODHRADIE

Il comune di Zemianske Podhradie, nella provincia di Trenčín, è la cittadina dove il fratello minore di Ľudovít Štúr, Samuel, esercitò la propria attività ecclesiastica per tutta la vita, e dove morì in giovane età il 15 febbraio 1861; fu sepolto nel cimitero locale. Ľ. Štúr si recava spesso in visita al fratello minore, e li conobbe Adela Ostrolúcka e la sua famiglia. Nel 1848, anno della rivoluzione, in seguito all'emissione di un mandato di cattura si rifugiò a Zemianske Podhradie, dove il 30 agosto 1849 tenne un discorso sugli obiettivi della politica slovacca, incitando i numerosissimi partecipanti alla lotta per i propri diritti. Tuttora a Zemianske Podhradie si possono ammirare la villa della famiglia Ostrolúcky, la chiesa e la tomba di Samuel Štúr figlio. All'interno dell'ex-canonica ev. aug. si trova una mostra dedicata all'attività di Ľudovít e Samuel Štúr e di altre celebri personalità come il Dott. J. Ľ. Holuby e il bibliografo Ľudovít Rizner.

BENVENUTA, BENVENUTA, OH NOSTRA LINGUA SLOVACCA, TU GRAZIOSA
FIGLIA DELLA GLORIA, MA DA LUNGO TEMPO CELATA AL MONDO!

MYJAVA

Durante l'insurrezione del settembre del 1848 venne istituita a Myjava la sede del primo Consiglio Nazionale Slovacco. In qualità di suo massimo esponente, il 19 settembre 1848 di fronte a una platea composta da volontari slovacchi e dagli abitanti delle zone circostanti Ľudovít Štúr dichiarò l'indipendenza della Slovacchia dal governo ungherese. Gli "hurbanovci", volontari slovacchi seguaci di Hurban, parteciparono a diverse battaglie contro la gendarmeria ungherese nei pressi di Myjava, uscendo sconfitti nell'ultimo scontro vicino a Poriadie. La mostra nel Museo dei Consigli Nazionali Slovacchi a Myjava, aperta nel 1968, e il monumento ai Volontari Slovacchi a Poriadie ricordano questi eventi.

ČADCA

Čadca, città situata nella vallata superiore di Kysuca, ricoprì un ruolo chiave all'inizio della cosiddetta Spedizione Invernale dei volontari slovacchi, che vi giunsero il 4 dicembre 1848 con

Ľudovít Štúr e altri membri del Consiglio Nazionale Slovacco. Dopo l'arrivo a Čadca, Ľudovít Štúr e Hurban vi convocarono un'assemblea durante la quale distribuirono un programma scritto con gli obiettivi della lotta nazionale. Sulla facciata della canonica romano-cattolica che fu sede temporanea del Consiglio Nazionale Slovacco è affissa una lapide commemorativa, opera del Scultore Accademico Vojtech Ihriský, nativo di questa regione, mentre nella piazza antistante la chiesa si trova un monumento dedicato ai volontari slovacchi, opera dell'Arch. Vladimír Macura e del Pittore Accademico Pavol Muška.

QUESTA NAZIONE NON PERIRÀ! CON LA NOSTRA INSURREZIONE LE ABBIAMO
DATO UNA STORIA, SOMMA VIRTÙ MORALE DI CUI DA TROPPO TEMPO ERA
PRIVA!

ĽUDOVÍT ŠTÚR NELLE BELLE ARTI

UN VERO ESEMPIO, VALE PIÙ DI MILLE PRECIPITOSE ED EFFIMERE PAROLE!

MOMENTI SIGNIFICATIVI DELLA VITA DI ĽUDOVÍT ŠTÚR IL VIAGGIO CON LA GIOVENTÙ

Ľudovít Štúr (1815-1856) divenne un vero e proprio idolo della gioventù slovacca già quando era in vita. Prima come studente, più tardi come supplente nel liceo ev. aug. Di Bratislava, creò intorno a sé una cerchia di giovani studenti slovacchi dando voce ai loro sogni: difendere i diritti del proprio paese oppresso e combattere per garantirgli un posto dignitoso nella grande famiglia dei paesi europei. La generazione degli "štúrovci" del XIX secolo divenne un simbolo di unità per l'emancipazione nazionale degli slovacchi. Ľudovít Štúr nacque il 29 ottobre 1815 a Uhrovec e morì precocemente a 40 anni il 13 gennaio 1856 a Modra, dove è sepolto. Dalla nascita alla morte si dedicò in modo disinteressato agli ideali dell'autodeterminazione nazionale slovacca. A Bratislava sono legati gli anni più fruttuosi della sua vita e del suo lavoro: qui infatti egli educò alla coscienza nazionale una nuova generazione, che a sua volta si impegnò nella lotta per la patria. Sempre a Bratislava lavorò in qualità di redattore del periodico "Slovenské národné noviny", e fu deputato della Dieta ungherese. Il vicino castello di Devín fu il teatro del Battesimo Nazionale (1836); a Hlboké Štúr, Hurban e Hodža presero accordi sulla codificazione dello slovacco moderno (1843), e nella vicina Dobrá Voda i tre visitarono il poeta Ján Holly, seguace di Bernolák, codificatore della precedente varietà di slovacco. Trenčín è la culla della famiglia Štúr, luogo nel quale si concentrò il lavoro generoso e instancabile di Ľudovít Štúr negli anni

della rivoluzione (1848-49). Zemianske Podhradie, campo d'azione del fratello minore Samuel, influenzò intensamente la vita personale di Ľ. Štúr: qui conobbe Adela Ostrolúcka e trovò rifugio negli anni della rivoluzione. Lubina è la città natale del padre di Ľudovít Štúr, Samuel. La città di Zvolen elesse Ľudovít Štúr deputato della Dieta ungherese (1847), e nella vicina Ostrá Lúka è sepolta Adela Ostrolúcka. Myjava fu il centro dell'insurrezione slovacca e la sede del Consiglio Nazionale Slovacco nell'anno della rivoluzione (1848). Anche Bánovce nad Bebravou fu strettamente connessa all'attività instancabile di Ľudovít Štúr negli anni della rivoluzione (1848-49), periodo ricordato anche dalle statue – il primo monumento a lui dedicato in Slovacchia risale al 1936. Questa mostra è stata organizzata dal comune di Uhrovec in collaborazione con il Museo di Ľudovít Štúr e con il fotografo Filip Lašut, al fine di catturare i momenti salienti della vita di Ľudovít Štúr, e delineare così la sua figura di eroe senza tempo. Ulteriore obiettivo è far riflettere gli abitanti delle città in cui Ľudovít Štúr profuse il suo grande impegno sulla sua importanza storica e attuale, avvicinandoci alla storia di questo grande personaggio. Parafrasando le parole dello storico della letteratura Alexander Matuška, non basta che la nostra nazione abbia avuto grandi personaggi, ha anche bisogno che noi ne parliamo!

UNA NAZIONE SENZA STORIA È COME UN UOMO SENZA COSCIENZA.

UN UOMO SENZA COSCIENZA È COME UN INUTILE GUSCIO VUOTO

UNA NAZIONE SENZA CONOSCENZA DELLE RADICI DEL SUO POPOLO È COME UN
MUCCHIO DI INUTILI GUSCI VUOTI.

COMMENTO ALLA TRADUZIONE

Il testo originale in lingua slovacca è di tipo informativo-espositivo e, in quanto tale, si prefigge come scopo quello di fornire al lettore dati e notizie su un determinato argomento. La struttura è improntata a una sostanziale coerenza e organicità, necessarie a comunicare le informazioni con completezza e precisione. A questo scopo concorre anche l'utilizzo del registro linguistico, di taglio espositivo e didascalico. Constatato ciò, il primo obiettivo della traduzione verso la lingua italiana è quello di riportare con altrettanta chiarezza e precisione le informazioni citate. Bisogna, tuttavia, tenere ben presente che il pubblico di arrivo del testo tradotto in lingua italiana non ha lo stesso background culturale di quello slovacco. La storia della Slovacchia, infatti, non costituisce una parte corposa dei manuali di storia della scuola dell'obbligo, né tantomeno un bagaglio culturale strettamente legato alla storia d'Italia.

MORFOLOGIA

Dal punto di vista morfologico la lingua slovacca, come la maggior parte delle lingue slave, declina sostantivi, aggettivi e pronomi a seconda della funzione grammaticale che essi assumono all'interno della frase. I verbi possiedono un doppio aspetto: quello imperfettivo e quello perfettivo. L'aspetto imperfettivo pone l'attenzione sullo svolgimento, sulla durata dell'azione espressa dal verbo, mentre l'aspetto perfettivo si concentra sul risultato dell'azione. Ogni verbo possiede, dunque, una forma imperfettiva dalla quale si può ricavare quella perfettiva mediante l'aggiunta di prefissi e suffissi verbali, o in casi meno frequenti la forma perfettiva è suppletiva, ovvero presenta una radice verbale diversa da quella imperfettiva.

Nel testo di partenza, si alternano principalmente verbi al tempo presente, di aspetto imperfettivo, e verbi al tempo passato, di aspetto sia imperfettivo che perfettivo. Sul piano della traduzione si è deciso di rispettare i tempi verbali del testo di partenza optando per l'uso del presente indicativo e del passato remoto alternando così le parti descrittive a quelle di narrazione degli eventi storici.

Di fronte a sostantivi aventi la stessa radice, ma declinati in casi diversi, si è deciso di trovare soluzioni alternative che impedissero ripetizioni in modo tale da rendere fluente il testo italiano; si riportano qui di seguito due esempi. All'interno di uno stesso paragrafo compaiono due sintagmi nominali molto simili: *štúrovskú mládež* e *mladých štúrovcov*. Dal punto di vista grammaticale sono rispettivamente un sostantivo femminile singolare all'accusativo e un sostantivo maschile plurale al genitivo; nell'economia del testo slovacco non rappresentano una ripetizione, mentre nel testo italiano la doppia comparsa in traduzione del complemento di

specificazione di *Štúr* risulterebbe ridondate. Si è deciso pertanto di tradurle con *la Gioventù di Štúr e i giovani* scegliendo una traduzione letteraria nel primo caso e un traduttore che fosse coerente e non ripetitivo nel secondo. Seguendo lo stesso *modus operandi*, nella seguente citazione *NÁROD SI PRÁCOU MUSÍ NAKLONIŤ BOŽIE POŽEHNANIE! KÝM DUCH V NÁRODE-NÁROD ŽIJE!* si è deciso di riprendere la parola paese (*národ*) con un pronome *SE IL SUO SPIRITO SOFFIA NEL PAESE, ESSO STESSO VIVE*.

SINTASSI

La lingua slovacca, come quella italiana, presenta in linea generale un ordine della frase del tipo soggetto, verbo e oggetto. Tuttavia, qualora si affronta la traduzione di un testo slovacco, bisogna tenere presente alcuni fenomeni sintattici ricorrenti. Il complemento oggetto, ad esempio, si trova spesso in posizione tematica determinando, così, uno slittamento del soggetto in posizione rematica. Questo fenomeno, tuttavia, non si presenta di frequente all'interno del testo analizzato, che mantiene prevalentemente una struttura lineare.

Per quanto riguarda la subordinazione, lo slovacco e l'italiano presentano differenze sostanziali dovute in primo luogo alla flessione verbale delle due lingue. Rispetto a quello italiano, il sistema verbale slovacco è molto meno articolato: tra i modi definiti non presenta il congiuntivo e tra quelli indefiniti il gerundio si trova raramente solo allo scritto. Inoltre oggi l'uso del participio attivo e passivo slovacchi (participio presente e passato italiani) è molto limitato e a livello stilistico non molto apprezzato. Da ciò deriva il fatto che le subordinate slovacche sono sempre di forma esplicita, ovvero contengono un verbo di modo definito. In fase di traduzione verso l'italiano, invece, si può operare in due modi, traducendo con una subordinata esplicita o con una subordinata implicita. Le subordinate slovacche sono sempre indicate obbligatoriamente da una virgola che precede la congiunzione subordinante, caratteristica, questa, non comune alla subordinazione italiana, si veda l'esempio seguente *Na slávnosti odzenela reč Ľudovíta Štúra, v ktorej mládež vyzval, aby svoj život zasvätili službe svojmu národu* (*Durante l'evento Ľudovít Štúr pronunciò un discorso nel quale si appellò ai giovani affinché consacrassero la propria vita al servizio della nazione*) in cui la subordinata introdotta da *aby* viene introdotta dalla congiunzione *affinché* senza alcun segno di punteggiatura che la precede.

Per concludere l'analisi sintattica, nel testo di partenza si sono riscontrati molti soggetti in funzione di paziente, un fenomeno tendenzialmente raro dal punto di vista stilistico, poiché in slovacco si preferisce una struttura in cui il soggetto sia l'agente e il complemento oggetto il

paziente dell'azione espressa dal verbo. In traduzione la scelta di mantenere i verbi alla forma passiva è più che motivata, dato che l'italiano ne fa un ampio uso.

LESSICO

L'aspetto lessicale è senza dubbio quello che ha necessitato una maggior cura e una ricerca puntuale nel corso della traduzione. Come afferma Rega L. (2001:153)

Il livello lessicale propone in continuazione una serie ininterrotta di problemi di difficile sistematizzazione, in quanto le soluzioni che si propongono nella dimensione lessicale sono in linea di massima ancora più numerose di quelle che si offrono a livello sintattico: e di tale circostanza è prova anche il fatto che si tratta dei problemi in generale più discussi nel momento in cui si affronta il problema della traduzione e del tradurre in un'ottica sia teorica sia pratica.

Fin dalle prime righe, il testo slovacco presenta una forte connotazione culturale e il lessico impiegato indica e descrive eventi e luoghi noti a un lettore slovacco. Ecco perché si è deciso di tradurre l'espressione generica *národno-emancipačného hnutia* (letteralmente *movimento di emancipazione nazionale*) con *Risorgimento slovacco*. Se si associa il nome di Ľudovít Štúr all'espressione *movimento di emancipazione nazionale*, uno slovacco riesce a identificare immediatamente il periodo storico di cui si sta parlando, prima metà del XIX secolo, e capisce che il movimento in questione è quello che culmina con lo Slovenské povstanie, l'insurrezione capitanata dallo stesso Ľudovít Štúr che destò la coscienza nazionale slovacca. Il periodo storico italiano che incarna più similmente il processo di presa di coscienza nazionale è il Risorgimento italiano. Scegliendo, dunque, il traduce *Risorgimento* il lettore italiano riesce a contestualizzare cronologicamente gli eventi e ha un primo "assaggio" della caratura morale del personaggio della mostra.

Strettamente legato allo Slovenské povstanie è anche il termine *meruôsmý*. Si tratta di un aggettivo numerale ordinale associato esclusivamente al sostantivo *rok* ed è caduto in disuso nello slovacco moderno. La parola *meruôsmý* è composta da due parole: *meru* e *ôsmý*. Il primo è un numero cardinale indeclinabile di antica etimologia e indica il numero quaranta, il secondo è il numero ordinale ottavo, di uso corrente. Se si "sommano" questi due numeri, si scopre che *meruôsmý rok* altro non è che il "quarantottesimo anno" e questa espressione viene utilizzata per riferirsi proprio all'anno 1848.

Occorre fare una puntualizzazione su un altro termine strettamente legato alla storia della Slovacchia, *Uhorský snem*. In slovacco il termine *Uhorsko* indica esclusivamente il Regno d'Ungheria, ovvero come descritto dallo *Slovník slovenského jazyka (SSJ)*¹ “Bývalý stredoeurópsky štát, ktorý zahrnoval územie dnešného Maďarska a časti územia ČSSR, Poľska, ZSSR, Rumunska a Juhoslávie”, Ex stato del centro Europa, che comprendeva il territorio dell'odierna Ungheria e porzioni di territorio della Repubblica Socialista Cecoslovacca, della Polonia, dell'Unione Sovietica, della Romania e della Jugoslavia (tradotto da me). Il secondo termine *snem* se compare da solo significa letteralmente assemblea, consiglio. Nei libri di storia italiani questa istituzione ungherese è meglio nota come *Dieta Ungherese*, ed è proprio questo il traduttore esatto di *Uhorský snem*. Per non incappare in un errore traduttivo si precisa che le persone che si riuniscono in una sessione della Dieta ungherese sono chiamate in slovacco *poslanec*, deputato. Questa traduzione viene immediatamente associata da un italiano al parlamento, ma un'ipotetica traduzione di *Uhorský snem* con *il parlamento ungherese* comporterebbe un grave errore poiché sarebbe anacronistico.

L'aspetto geografico, in particolare la suddivisione territoriale della Repubblica Slovacca, è una delle tematiche affiorate nel corso della traduzione qualora si è dovuto tradurre il termine *Záhorie*. L'attuale suddivisione regionale della Slovacchia risale al 1996 e prima di allora ha subito numerosi cambiamenti a seconda del periodo storico e delle potenze straniere che hanno occupato il territorio slovacco. La Slovacchia è ufficialmente divisa in otto regioni autonome (*samosprávny kraj*), i cui nomi derivano dalle loro capitali:

1. Bratislavský kraj, con capitale Bratislava;
2. Trnavský kraj, con capitale Trnava;
3. Trenčianský kraj, con capitale Trenčín;
4. Nitrianský kraj, con capitale Nitra;
5. Banskobystrický kraj, con capitale Banská Bystrica;
6. Košický kraj, con capitale Košice;
7. Prešovský kraj, con capitale Prešov;
8. Žilinský kraj, con capitale Žilina.

¹ <http://slovniky.korpus.sk/>

Ogni regione è a sua volta divisa in distretti (*okres*), per un totale di 79 distretti.



© Buongiorno Slovacchia

Non essendo presente nella suddivisione regionale attuale, il termine *Záhorie* fa dunque riferimento alla vecchia cartina della Slovacchia, ovvero alla cartina delle regioni tradizionali, e si è pertanto deciso di tradurlo con *la regione di Záhorie*, dando un'indicazione aggiuntiva non presente nel testo di partenza. I confini delle regioni tradizionali erano delineati dagli elementi morfologici del territorio quali colline, montagne e catene montuose. Inoltre bisogna sottolineare che le diverse unità territoriali che componevano la Slovacchia non si chiamavano formalmente regioni, ma contee (*župy* o *stolice*) e comitati (*komitáty*) sotto il Regno d'Ungheria. Le regioni tradizionali sono molto più numerose rispetto a quelle odierne e ognuna di esse ha la proprie usanze, storia, abiti tradizionali e dialetti. Inoltre, molte delle contee situate sui confini attuali un tempo si estendevano nei paesi limitrofi come l'Abov meridionale ungherese, lo Zemplín orientale ucraino e l'Orava settentrionale polacca.



Le citazioni di Ľudovít Štúr presenti alla fine di ogni slide hanno richiesto un attento lavoro di ricerca lessicale poiché in esse sono racchiusi alcuni dei concetti fondanti del suo pensiero, come quelli di lingua, nazione e storia. Oltre a ciò, le scelte lessicali tengono conto del tono esortativo – espresso dai frequenti punti esclamativi – e dell’effetto che l’autore vuole suscitare in cui colui che legge.

Una traduzione (specie nei testi a finalità estetica) deve produrre lo stesso effetto a cui mirava l’originale.[...] Naturalmente questo implica che il traduttore faccia una ipotesi interpretativa su quello che doveva essere l’effetto previsto dall’originale [...]

Eco U. (2003:80)

Sulla base di queste riflessioni si riportano qui di seguito due esempi di scelte traduttive.

Nella citazione *PRÍKLAD JEDEN, KTORÝ JE OPRAVDIVÝ, PLATÍ VIAC NEŽ TISÍC RÝCHLE ZAPADAJÚCICH SLOV!* (UN VERO ESEMPIO VALE PIÙ DI MILLE PRECIPITOSE ED EFFIMERE PAROLE!) si è posta l’attenzione sulla resa dei due termini *rýchle* (veloci) e *zapadajúcich* (cadenti) riferiti a *slov* (parole). Per mantenere il gioco metaforico che associa le parole alle foglie che cadono, senza perdere la sfumatura di velocità, si è optato per i due traduttori rispettivi *precipitose* ed *effimere*. Il primo esprime al contempo un movimento dall’alto verso il basso (dal verbo precipitare) e il concetto di velocità come nell’espressione idiomatica “non essere precipitoso“. Il secondo rafforza

ulteriormente il concetto di rapidità ed evidenzia la debolezza, la poca influenza delle *parole* proprio come una foglia secca che si stacca da un ramo e cade priva di vita al suolo.

La seconda citazione ha sollevato uno spunto di riflessione ulteriore a quello lessicale. Infatti si è rispettato rigorosamente la costruzione della frase slovacca, dove l'anafora della preposizione *bez* rende il ritmo incalzante e cadenzato fissando l'attenzione sui sostantivi uomo, storia e coscienza. *NÁROD BEZ HISTÓRIE JE AKO ČLOVEK BEZ SVEDOMIA. ČLOVEK BEZ SVEDOMIA JE KOŽA BIEDNA OTROCKÁ – NÁROD BEZ HISTORICKEJ VEDOMOSTI O SEBE A PREDKOCH SVOJICH JE HROMÁDKA KOŽÍ OTROCKÝCH!* (UNA NAZIONE SENZA STORIA È COME UN UOMO SENZA COSCIENZA. UN UOMO SENZA COSCIENZA È COME UN INUTILE GUSCIO VUOTO. UNA NAZIONE SENZA CONOSCENZA DELLE RADICI DEL SUO POPOLO È COME UN MUCCHIO DI INUTILI GUSCI VUOTI!). Per quanto riguarda il lessico, l'espressione *koža biedna otrocká* (letteralmente, la pelle misera dello schiavo) è stata tradotta cercando di riproporre il significato intrinseco, ovvero una cosa di poca importanza. Da qui la scelta della ripetizione, prima al singolare, poi al plurale di *inutile guscio vuoto*.

CONCLUSIONI

I passi mossi da Ľudovít Štúr hanno lasciato un solco indelebile nella memoria collettiva degli slovacchi. A lui va riconosciuto il grande sforzo di aver gettato le basi di quella che è oggi la nazione slovacca, grazie alla sua costante opera d'insegnamento negli istituti scolastici e alla lotta per difendere i diritti degli slovacchi contro i grandi proprietari terrieri ungheresi. Sempre a lui va riconosciuta la seconda codificazione della lingua slovacca e al suo inserimento come materia di studio nelle scuole del paese. Questo lavoro di traduzione mi ha permesso di ripercorrere tutte le tappe salienti della storia slovacca arricchendo il mio bagaglio sia culturale che linguistico e motivandomi a proseguire lo studio della lingua slovacca che Štúr stesso definisce da lungo tempo celata al mondo. Durante il mio soggiorno studio a Bratislava ho potuto raccogliere materiale utile tra gli scaffali delle biblioteche universitarie e ho potuto percepire la grande importanza che ancora oggi viene attribuita alla figura di Štúr.

Ho sfogliato il menù di un bar scritto nel suo slovacco, ho apprezzato dal vivo una statua a lui dedicata con il Danubio alle spalle, ho passeggiato per la piccola Modra alla ricerca della sua ultima dimora intonando il ritornello di Vymyslená. Tutte queste esperienze hanno fatto sì che anch'io intraprendessi un viaggio personale alla sua scoperta.

Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente coloro che mi hanno accompagnato lungo questo percorso: la professoressa Renáta Kamenárová per la grande passione che mi ha infuso e per il sostegno datomi, il professore Marco Mazzoleni per la sua disponibilità e supervisione della traduzione finale e i miei colleghi universitari di slovacco, in particolare Jessica Balestri.

BIBLIOGRAFIA

Eco U. (2003), *Dire quasi la stessa cosa*, Milano: Bompiani

Brancati A. e Pagliarani T. (2012), *Dialogo con la storia e l'attualità 2: Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento*, Milano: La Nuova Italia

Popovič, A. (2006), *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*. Trad. di B. Osimo. Milano: Hoepli.

Price, R. (2004), *Le rivoluzioni del 1848*. Trad. di E. Francia, Bologna: il Mulino.

Rapport, M. (2009), *1848 L'ANNO della RIVOLUZIONE*, Trad. di D. Scaffei, Bari: Editori Laterza.

Rega L. (2001), *La traduzione letteraria*, Torino: UTET libreria.

SITOGRAFIA

<http://jazykovaporadna.sme.sk/q/831/> (ultima consultazione: 18/06/2016)

http://www.turismoslovacchia.it/?page_id=36 (ultima consultazione: 16/06/2016)

<http://www.zones.sk/studentske-prace/dejepis/4960-slovenske-narodne-obrodenie/>
(ultima consultazione: 21/06/2016)

DIZIONARI

Saccardinová, M., (1998) *Slovensko-taliansky SLOVNÍK* [Dizionario slovacco-italiano], Bratislava, vydavateľstvo KNIHA-SPOLOČNÍK.

<http://slovniky.korpus.sk/>

<http://webslovník.zoznam.sk/>

<http://slovník.azet.sk/taliansko-slovensky/>

<http://www.treccani.it/>

<http://www.cudzieslova.sk>

<http://www.slovníček.sk>